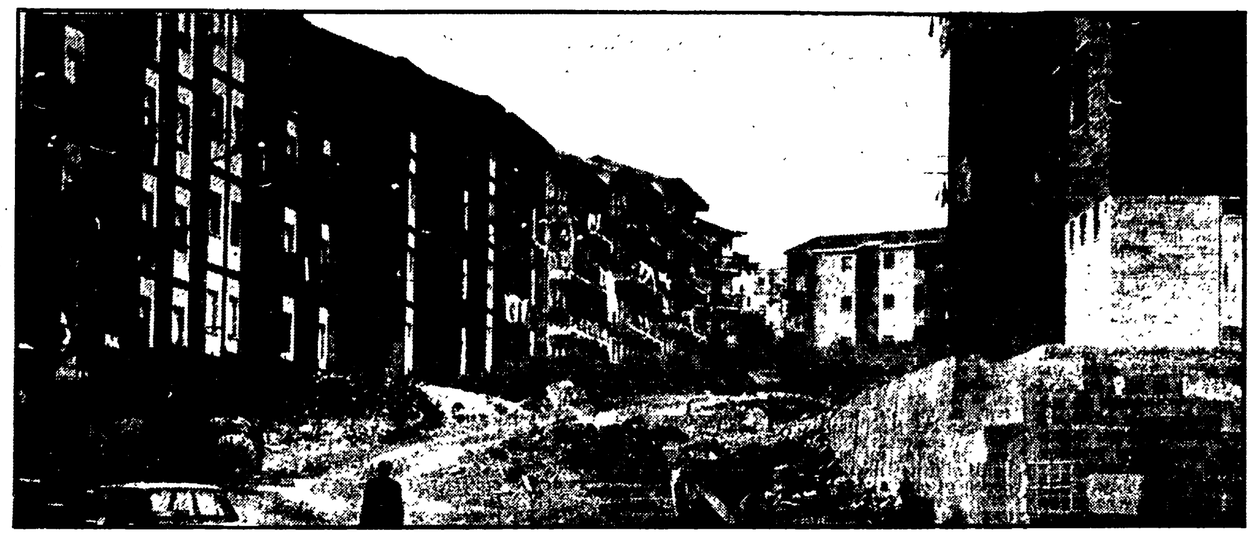
Partiti i mandati di comparizione per fare luce sullo scempio urbanistico

16 sotto inchiesta (quasi tutti dc) per il «sacco» di Catanzaro

La magistratura da due anni ha in mano gli incartamenti sullo scandalo della Variante al piano regolatore - In cima alla lista l'ex sindaco della città - Dietro una serie di notabili e tecnici



Dalla nostra redazione

CATANZARO — Torna di piena attualità il vecchio scandalo della variante al Piano Regolatore di Catanzaro. E vi torna attraverso un atto formale della magistratura che, da due anni, ha tra le mani una delle pratiche più intricate della storia politica e amministrativa della città. Sono infatti sedici gli avvisi di comparizione inviati dal giudice, per la stragrande maggioranza ad esponenti di primo piano della DC catanzarese

Tali avvisi di comparizione fanno quindi quanto meno supporre che gli imbrogli perpetrati ai danni dello strumento urbanistico licenziato a suo tempo dai tecnici Vittorini e Rigillo, ci furono, furono gravi e miravano a dare il colpo definitivo, mortale ad una città che le clientele politiche di certi settori della Democrazia cristiana collegate alla speculazione edilizia più selvaggia, avevano già ridotto ad un ammasso di cemento.

Ma andiamo nei particolari di questa vicenda che, come ha sostenuto in questi anni il nostro giornale, rappresenta uno degli angoli più bui della vita amministrativa del capoluogo. In cima alla lista formulata dal magistrato, non a caso figura l'avvocato Francesco Pucci, ex sindaco, per dieci anni alla guida della giunta comunale. Le accuse formulate dal giudice non lasciano equivoci: il sindaco e tutta una selva di consiglieri della DC manovrarono la variante in modo che lo strumento urbanistico rispettasse, più che gli interessi di una crescita urbanistica dignitosa, interessi propri o di congiunti. Addirittura a Francesco Pucci si contesta il fatto di aver fatto in modo che un suolo di proprietà del fratello Ernesto, cambiasse destinazione e diventasse, da suolo per costruirvi una scuola di servizi sociali, a suolo totalmente edificabile. Come dire, un incremento del valore del terreno di parecchie centinaia di milioni.

Ma l'accusa più grave che viene mossa in pratica a tutta la giunta di Francesco Pucci, è quella di aver apportato fuori dalle decisioni del consiglio comunale, con l'aiuto dei dirigenti tecnici del Comune, fra i quali spicca l'ingegner Picciotti (già sotto inchiesta) altre modifiche alla variante, sempre allo scopo di favorire interessi propri o di terzi.

Ma quali gli altri nomi di un certo rilievo fra i 16 avvisi di comparizione inviati dal giudice? Ve ne sono almeno un paio che meritano una menzione. Quello dell'avvocato Michele Ruocco, presidente di una grossa società di costruzioni, la COGE

Accanto al nome di Ruocco quello di Luigi Mazzacua, attuale assessore all'annona che, sempre secondo il giudice, avrebbe favorito il cambio di destinazione di un terreno di proprietà di una congiunta. In pratica, si brigò in tutti i modi per stravolgere dalle fondamenta una variante che, nata per correggere il vecchio PRG ormai sorpassato, impiegò dieci anni per giungere dinanzi al consiglio comunale.

Quando la variante giunge dinanzi al consiglio i giochi sono fatti o quasi. La lotta del PCI in questa sede è dura e il gruppo comunista abbandona l'aula per dissociarsi in modo emblematico dalla vecchia maggioranza che regge il Comune. I fatti daranno ragione al PCI.

Oggi la variante ridiscussa nel '75 e '76 è alla Regione per la definitiva approvazione. Tuttavia la battaglia per impedire altri abusi edilizi è una battaglia che continua.

Nuccio Marullo

RICCIA (Campobasso) — Una nuova vittima di un «mito» costruito ad arte

Suicida a 19 anni perché i genitori gli negano l'auto

Parlano i genitori - «Potevamo comprargli una, due tre macchine ma adesso non possiamo più fargli niente»

Nostro servizio

RICCIA (Campobasso) — *A due chilometri dal centro abitato di Riccia, un comune prevalentemente agricolo superiore a 5 mila abitanti, in una di quelle case costruite con i contributi della Cassa per il Mezzogiorno negli anni passati, un ragazzo di 19 anni si toglie la vita impiccandosi. Antonio Ciccaglione, professione meccanico, figlio di contadini benestanti.*

Il fatto è accaduto domenica mattina, mentre i genitori e tutti i familiari si erano recati a Riccia per la fiera. La notizia potrebbe essere sintetizzata e racchiusa in poche righe ma ci sono degli elementi che vanno ricercati e approfonditi perchè non si tratta solo di un fatto di cronaca ma di un dramma sociale.

Proviamo a ricostruire i fatti. Antonio era un ragazzo equilibrato, stava bene, non gli mancava insomma niente. Oltre tutto era l'unico figlio maschio dei tre e si sa che nelle famiglie meridionali la proprietà (in questo caso molti terreni e anche una casa decente) viene lasciata all'uomo. Ogni mattina, si alzava, di buonora, con la macchina percorreva i pochi chilometri che dalla casa di campagna lo portavano al paese, qui prendeva il pullman per recarsi sul lavoro a Campobasso dove faceva il meccanico nell'officina Gabriele e la sera seguendo lo steso percorso faceva ritorno alla sua abitazione. Negli ultimi mesi ha avuto un paio di incidenti ed era stato costretto a cambiare la macchina.

Giovedì scorso si era ferito ad una mano e quindi non si era recato a lavorare. Venerdì con la macchina del cognato si era recato a Riccia e per strada, non si sa per quale motivo, aveva rovinato anche la macchina del cognato. Domenica mattina, mentre in casa non si trovava nessuno, in un garage che fiancheggia la casa paterna, Antonio con una corda si impicca. Nel paese si dice che i genitori dopo i vari incidenti avevano stretto un po' la cinghia e si erano arrabbiati giurando che non avrebbero più cacciato un soldo per riparare macchine e che dietro questa ostilità dei genitori il 19enne avrebbe maturato la decisione di impiccarsi.

Siamo andati a casa di Antonio per incontrare i genitori. Inizia a parlare il padre: «Aveva tutto, non gli mancava niente, avesse lasciato almeno qualche biglietto avremmo conosciuto i motivi che hanno portato Tonino a compiere questo insano gesto, ma invece non abbiamo trovato niente. Domenica mattina avevamo insistito tutti, io e anche la mamma, affinchè venisse anche lui in paese ma ci aveva risposto che con la mano in quelle condizioni se ne vergognava». «Erano circa le 13.30 quando siamo tornati a casa. Abbiamo trovato il fuoco spento e abbiamo pensato che Tonino fosse uscito».

Incomincia a parlare la mamma: «Sono uscita un po' fuori ed ho visto che il garage che abbiamo qui davanti era un po' aperto, mi sono affrettata allora ad aprire la porta e a quel punto ho visto il corpo di Tonino che pendeva da una corda. Non ce l'ho fatta più e mi sono messa a gridare». «Potevamo comprargli una, due e anche tre macchine perchè stiamo abbastanza bene — *è il padre che parla* — potevamo dargli tutto ma adesso non possiamo fare più niente per lui».

I genitori di Tonino hanno insistito molto sulla questione della macchina e sui particolari che avevano preceduto la giornata di domenica quasi a conferma delle voci che correvano con insistenza in ogni angolo del paese. Sembra dunque che l'insano gesto sia nato solo per questo: perchè non possedeva più quel mezzo che la società dei consumi gli aveva imposto e che era ormai diventato parte integrante della sua vita, un mezzo insomma di cui non poteva fare più a meno, nonostante non fosse per lui un bisogno primario.

Questo di Tonino, un giovane «intelligente», «serio sul lavoro», «onesto», appena 19enne, è il dramma che sta vivendo una famiglia, che per il figlio avrebbe fatto qualsiasi cosa, forse troppo, ma è il dramma anche di una società che non crea valori a livelli nuovi di vita.

Sulla vicenda sta indagando il sostituto procuratore avvocato Francesco Nuccilarone. Ma riuscirà a capire perchè un giovane di 19 anni può togliersi la vita per un'auto?

Giovanni Mancinone

I risultati di una recente visita della Commissione trasporti della Camera

Nella Sardegna c'è un'altra «industria» che non funziona: quella dei trasporti

Uno dei nodi centrali per lo sviluppo - A colloquio con Lucio Libertini: dobbiamo individuare un vero progetto ferroviario - La quinta nave traghetto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il problema dei trasporti è, non da oggi, uno di quelli decisivi per la reale unificazione economica del paese. La Commissione Trasporti, che ha di recente sviluppato una importante discussione sul sistema ferroviario nazionale, è giunta alla conclusione che solo una modifica incisiva degli orientamenti e delle scelte del piano ferroviario che privilegi le linee del Mezzogiorno e risolva i problemi della velocità e della frequenza del traffico, può determinare una maggiore redditività degli investimenti produttivi e quindi richiamare nuovi investimenti.

Il potenziamento

Non è casuale che la stessa Commissione abbia individuato nel problema dei trasporti da e per la Sardegna una delle questioni fondamentali per la società isolana. Questo è il significato della recente visita.

Si può certo sostenere che occorrono in primo luogo tariffe preferenziali, ma questa strada non ha molti sbocchi se non si accompagna alla scelta del potenziamento tecnico di alcuni assi fondamentali (la linea ferroviaria principale, ed il collegamento rapido e frequente tra la Sardegna ed il continente). Questa era, d'altra parte, la scelta della «588», che definiva il tragitto Olbia-Civitavecchia come linea virtualmente ferroviaria ed applicava a tale traversata le tariffe del corrispondente trasporto terrestre.

Oggi la Sardegna è diventata il centro di importanti produzioni nella metallurgia e nella chimica. Tuttavia, se non si risolve il problema del costo dei trasporti, ben difficilmente dalle produzioni basi si potrà scendere fino ai prodotti finiti più sofisticati della meccanica e della chimica fine. La stessa strozzatura si registra in materia di turismo.

Non si può d'altra parte pretendere che la questione venga affrontata in termini di mera assistenza. La Commissione Trasporti, nella elaborazione delle proposte di modifica del piano ferroviario, ha già indicato l'urgenza della elettrificazione della rete sarda, utilizzando tra l'altro moderne tecnologie. Ma occorre fare un ulteriore passo in avanti. La Sardegna deve essere collegata al continente con navi più capaci e più veloci. Devono rapidamente essere realizzati i nuovi traghetti ed i nuovi invasi per l'attracco a Golfo Aranci e Civitavecchia. I ritardi fin qui accumulati sono intollerabili.

Le iniziative

In quattro giorni di intenso lavoro, la Commissione Trasporti della Camera dei Deputati ha esaminato i principali problemi dei collegamenti interni ed esterni della Sardegna. Cosa succederà dopo? Come sarà portata avanti in Parlamento l'iniziativa per dare finalmente all'isola un sistema di collegamenti efficiente?

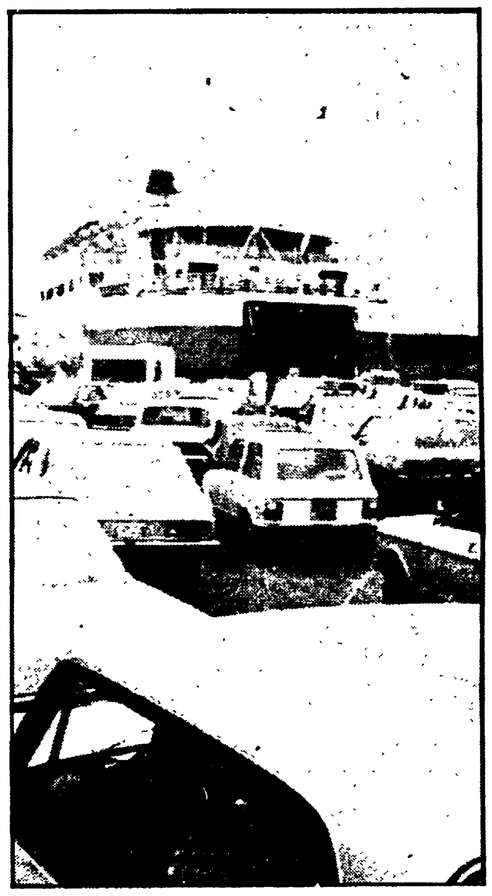
Al presidente compagno Lucio Libertini abbiamo chiesto quale significato abbia avuto la visita. «*Prima di tutto intendo sottolineare* — ci ha risposto — *un nuovo metodo di lavorare del Parlamento, aperto al contributo di altri livelli istituzionali, delle forze sociali ed economiche. Questa iniziativa valorizza il ruolo centrale delle Regioni come articolazione essenziale dello Stato Repubblicano, e fa emergere nello stesso tempo la priorità del Mezzogiorno ed il valore dell'autonomia speciale della Sardegna. Al di là di questi pur importanti significati politici, la visita avrà concreti sviluppi operativi. La Commissione farà una relazione in Parlamento sui problemi del trasporto da e per la Sardegna. Il dibattito si chiuderà con il voto di una risoluzione vincolante per il governo. Inoltre noi ci siamo confrontati con la Regione sulla incidenza che avranno nell'isola i provvedimenti che stiamo per approvare concernenti il piano delle ferrovie, la riforma del trasporto urbano ed extraurbano, la riforma del sistema portuale. La visita avrà dunque riflessi pratici assai precisi*».

Per la Sardegna peraltro il tema centrale rimane quello dei grandi collegamenti: le ferrovie dello Stato all'interno, i collegamenti marittimi per le relazioni esterne. Come è possibile fare emergere queste priorità? «*La linea che la Commissione Trasporti sta definendo in materia di piano generale delle ferrovie viene incontro alle esigenze della vostra isola. Interrompendo la "direttissima" a Firenze poniamo al centro del piano tre priorità: Mezzogiorno, aree metropolitane, trasporto merci. Per la Sardegna dobbiamo individuare un vero progetto ferroviario e stiamo discutendo sulla introduzione della elettrificazione a 25 mila volts. In ogni caso la prossima legge di finanziamento dovrà prevedere la quinta nave traghetto.*

«*Esamineremo ora i problemi che ci sono stati posti in ordine ai porti di Cagliari e al collegamento di questa città con i traghetti delle ferrovie dello Stato. Nella legge di riforma dei porti quello commerciale di Cagliari verrà classificato tra i porti di interesse nazionale, e ciò avrà riflessi giuridici e finanziari di notevole rilievo. La legge sulla riforma del trasporto urbano ed extraurbano, che stiamo per concludere, porrà le condizioni per il risanamento dei bilanci delle aziende di trasporto ed anche per adeguati investimenti negli impianti fissi e del materiale rotabile*».

E' stata recentemente rivendicata dalla giunta regionale una particolare rilevanza del pareri regionale in materia di tariffe del trasporto pubblico. Si è cioè sostenuto che il dettato dello statuto non va ridotto a mera consultazione rituale. Il compagno Libertini ritiene che «*debba essere rispettato l'impegno costituzionale e di legge a garantire la parità dei diritti dei cittadini sardi rispetto a quelli delle altre regioni*». «*Ciò* — dice Libertini — *non può costituire motivo per riversare gli oneri del deficit delle aziende di trasporti, ed in particolare dell'Alitalia. Noi vogliamo che queste aziende siano in pareggio, gestite con regole severe che pongano termine ad ogni forma di parassitismo e di assistenzialismo. Toccherà allo Stato l'opportunità di esaminare con contributi programmati per finanziare manovre tariffarie che si decidesse di chiedere alle aziende di trasporto. Anche questo discuteremo in Parlamento con il governo*».

Giuseppe Podda



Uno dei traghetti in partenza per la Sardegna

A Chieti

Arrestato il ricercato sfuggito due giorni fa alla polizia

CHIETI — Giuseppe Mancini di 46 anni, il pregiudicato sfuggito due giorni fa alla cattura — doveva essere arrestato su ordine della Procura di Chieti per sfruttamento della prostituzione della figlia tredicenne — è stato arrestato ieri sera a tarda ora, dopo aver tenuto in ostaggio e minacciato con le armi un sottufficiale di P.S.

«Peppino il Giarglanese» — così viene chiamato il Mancini in taluni ambienti — era sfuggito alla cattura, dopo aver minacciato la folla dal balcone della sua abitazione Chietina con due pistole, portando con sé la moglie Maria e la figlia di 4 anni. Dopo alcune ore la donna e la bambina venivano lasciate libere e il Mancini, ricercato tra Chieti e Pescara da ingenti forze di polizia, riusciva a tornare a Chieti e a nascondersi in un appartamento non lontano dalla casa in cui abita con la moglie. Per tutta la giornata di ieri le ricerche non davano esito, ma ieri sera, verso le 19,30, due sottufficiali di P.S., i brigadieri Santucione e Masucci, riuscivano a localizzare l'abitazione in cui si trovava il Mancini e a sorprendervi il ricercato.

Il Mancini però non si dava per vinto e prendeva in ostaggio un agente di P.S.

Che cosa offre il turismo pugliese?

Arrivano i finlandesi si scoprono le vergogne

Dal nostro inviato

SELVA DI FASANO (*Brindisi*). — L'elemento negativo principale da superare per rendere più produttiva l'attività turistica, ridurre costi e quindi i prezzi, è anche in Puglia quello della piena utilizzazione della ricettività. L'utilizzazione dei 32 mila posti letto che conta la Puglia si aggira mediamente dal 25 al 30 per cento. Una percentuale molto bassa che occorre elevare con una attenta e costante programmazione del movimento turistico

Su questa specifica e non facile attività promozionale si sono fatti in questi ultimi anni in Puglia dei passi in avanti, ma siamo ancora lontano dall'impegno e dal livello necessario per arrivare, in un breve arco di tempo, ad un'organizzazione a livello industriale dell'attività turistica: rispondente cioè a quello che può offrire una regione come quella pugliese con i suoi 700 km di costa, con i suoi monumenti, dai castelli alle cattedrali, ai centri storici, al Gargano ecc.

Un segno nuovo, che indica che sulla strada buona ci si sta muovendo, è venuto dalla visita che l'ambasciatore di Finlandia a Roma, Taneli Kekkonen, sta compiendo in questi giorni nelle principali zona turistiche della Puglia. La novità non sta nella visita, sempre gradita, del rappresentante di un paese estero, ma nel fatto che questi era accompagnato dal rappresentante della più grossa compagnia turistica finlandese, da giornalisti (fra cui un redattore del più diffuso settimanale finlandese), e dal consulente della compagnia aerea di bandiera di quel paese. Ed è ancora più interessante il fatto che questa composita rappresentanza dellaFinlandia si sia incontrata alla Selva di Fasano, una delle zone più suggestive della Puglia meridionale, con i rappresentanti del consorzio degli operatori turistici della Puglia, un'organizzazione che opera da diversi anni sia pure tra difficoltà anche interne al consorzio, e l'assessore regionale al Turismo prof. Morea. L'incontro è stato promosso dall'associazione Italia-Finlandia in collaborazione anche con lo SIASM che assiste gli operatori turistici pugliesi.

E' prematuro anticipare quali potranno essere a breve termine i risultati concreti di questi contatti anche perché — come affermava il rappresentante della più grande compagnia turistica finlandese, signora Tellerve Puuri «occorre prima seminare molto e poi raccogliere i frutti». «Dire Puglia in Finlandia — aggiungeva la Puuri — non significa molto perché la vostra regione non è conosciuta». (Il traffico turistico tra la Finlandia e la Puglia non ha superato in questi anni i 340 attivi con permanenza molto modesta di 700 presenze).

L'importante è il fatto che sia l'ambasciatore che gli operatori turistici finlandesi hanno affermato che vi sono le possibilità di uno sviluppo del movimento turistico fra i due paesi. Operando cioè sulla base di quello che chiedono i turisti di quel paese e quello che possono offrire gli operatori pugliesi, e con una efficace costante azione promozionale, si potranno raggiungere risultati positivi. Un fattore di grande interesse per il turismo pugliese è rappresentato dal fatto che i finlandesi preferiscono andare all'estero per passarvi le vacanze nei mesi di maggio e giugno che è il periodo vuoto per gli operatori turistici pugliesi. E' un flusso turistico molto interessante quello che si può sviluppare con i paesi scandinavi e con quelli del nord Europa in generale. Gli sforzi quindi vanno proseguiti non solo da parte degli operatori turistici ma anche da parte della Regione Puglia con una politica meno assessorile, come è avvenuto per il passato, e più aderente alla complessità della realtà turistica pugliese che va affrontata in modo serio e programmato su grandi linee promozionali.

Una nota infine ci preme segnalare emersa dalla risposta che l'ambasciatore di Finlandia ha dato ad una nostra domanda. Interrogato sulle impressioni ricavate da questo primo impatto con la Puglia, l'ambasciatore rispondeva che «il significato colturale dei monumenti» l'aveva più colpito favorevolmente e più interessato. Un interesse comune, ci è parso di capire, a tutti i finlandesi. Deriva un impegno da parte dei pugliesi, a tutti i livelli di responsabilità, a meglio salvaguardare il nostro patrimonio culturale nelle sue varie espressioni.

Italo Palasciano

Oggi lo sciopero generale degli studenti per le scuole di Vasto

VASTO — Oggi sciopero generale degli studenti di tutti gli istituti di Vasto per chiedere una soluzione adeguata ed immediata ai gravi problemi dell'edilizia scolastica. Presso il Politeama Ruzzi si svolgerà un'assemblea alla quale sono state invitate a partecipare, oltre alle forze politiche democratiche e alle organizzazioni sindacali, le autorità comunali, provinciali e regionali responsabili del settore. A questa giornata di lotta si giunge in seguito alla decisione presa sabato scorso dall'assemblea degli studenti dell'ITIS e delle altre scuole superiori di Vasto (che hanno scioperato per parteciparvi) di respingere il tentativo dell'amministrazione comunale di spostare la costruzione di alcune scuole dalla zona originariamente designata all'area della 167. Anche la CGIL-scuola ha diffuso un volantino in cui esprime la propria condanna per la politica che sull'edilizia scolastica hanno seguito finora l'amministrazione comunale e quella provinciale e dichiara la propria solidarietà con la lotta degli studenti.

Il congresso UDI di Reggio - Contro le barriere del sesso e quelle dell'arretratezza

Lottiamo perché donne e perché calabresi

REGGIO CALABRIA — Ragazze, operaie, casalinghe, femministe, hanno partecipato al congresso dell'UDI che si è tenuto presso i locali della Biblioteca comunale. E' stato un congresso diverso, che si è avvalso del contributo di tutte le donne, sia quelle già presenti in forme di militanza nel movimento, sia di quelle non ancora coinvolte in forme di impegno specifico.

«E' necessario un cambiamento, un rinnovamento. Non tutte le donne», ha affermato Silvana Croce nella relazione introduttiva, «hanno preso coscienza della oppressione specifica della propria condizione». La dimensione donna, l'obiettivo del superamento dei ruoli, ha, oggi, quindi, bisogno di definirsi come strategia complessiva.

Ancora più grave è la crisi morale, sociale e politica, che sta vivendo la Regione Calabria, nella quale le donne vivono più drammaticamente la loro condizione. «Questa arretratezza economica», afferma Rosalba Aloiso, nel leggere la relazione della 2. Commissione di lavoro, «si riflette nella vita di ognuno: una donna, non ha infatti possibilità di scegliere il proprio lavoro, non ha alternative se non quella di stare in famiglia e di svolgere il proprio ruolo, quello di casalinga!». Le donne calabresi, infatti sono quasi tutte escluse dal mercato del lavoro (basta pensare al dato significativo 500.000 donne casalinghe).

Tale problema, quello della «casalinghità» è stato tema centrale.

«L'essere casalinga nella società reggina — ha detto Anna Maria Olivieri — significa, ancora più che in altre realtà, rimanere chiuse nel ghetto familiare.

Si continua, dunque, a perpetuare il proprio «modo di essere donna», senza riuscire a diventare «persone pensanti», in quanto, ancora in Calabria, vige il sistema «maschilista». Ma le donne hanno cominciato a segnare nuovi processi culturali e sociali: alcuni valori e modelli del maschilismo sono entrati in crisi, soprattutto nella coscienza

Obiettivi di lotta immediata sono la realizzazione dei servizi sociali, la pressione alla Regione per la creazione di nuovi posti di lavoro, la riduzione del lavoro precario e sfruttato, la legge sull'aborto.

«Ci definiamo come un movimento che ha l'obiettivo di una costruzione di una società dove non c'è distinzione di ruoli

Anche a Reggio Calabria, l'organizzazione dell'UDI vuole essere un'associazione delle donne che costruisce con tutte le donne la sua politica.

Paola Borzumati

Difesa del suolo - Una denuncia della Federbraccianti-CGIL di Palermo

100 miliardi e mezzo inutilizzati da 3 anni

Dalla nostra redazione

PALERMO — Da due anni e tre mesi cento miliardi e cinquecento milioni stanziati con la legge regionale per la difesa e la conservazione del suolo sono inutilizzati nelle banche. Non si è proceduto ad alcune intervento

La denuncia è della Federbraccianti-CGIL di Palermo che ha stilato una specie di mappa delle gravi conseguenze provocate dalla mancata applicazione della legge: i danni dei centri abitati dell'interno, colpiti o minacciati da movimenti franosi e quelli ai grandi invasi artificiali interessati da fenomeni di interramento sono aumentati notevolmente; la disoccupazione si è andata aggravando anche in conseguenza della riduzione della spesa pubblica in altri settori di intervento. Poco più di tre mesi fa il varo del piano di spesa delle somme stanziate dalla legge aveva fatto sperare finalmente in una imminente applicazione dei provvedimenti Ma poi tutto nuovamente si è bloccato.

La Federbraccianti rileva che i progetti per gli interventi a favore del patrimonio boschivo sarebbero in grado di mobilitare almeno ventisei miliardi: sono già pronti, ma anche in questo caso assurdi impedimenti burocratici (una sorta di «ballata dei chiarimenti» tra assessorato regionale all'agricoltura e Corte dei Conti) impediscono l'avvio delle realizzazioni. Invece la progettazione per le opere di difesa dei grandi invasi, delle sistemazioni idraulico-forestali e ancora tutta da iniziare. Si tratta di interventi per circa cinquantotto miliardi del tutto inutilizzati.

Secondo la Federbraccianti la responsabilità di questa grave situazione va addebitata all'assessore regionale, il democristiano Giuseppe Aleppo, il quale ha dimostrato «insufficienza e incapacità» per una corretta gestione delle leggi agrarie regionali. Per questo motivo è necessario arrivare ad «una nuova direzione politica alla Regione» che, per dare il segno reale del cambiamento, «non può non tenere conto dei risultati ampiamente deludenti del responsabile dell'assessorato».

Secondo il sindacato esiste comunque la possibilità di intervenire ugualmente per sbloccare la situazione con un intervento del presidente della Regione e della commissione agricoltura dell'ARS. Le misure da prendere sono: l'immediato avvio dei lavori di rimboschimento; il coordinamento della progettazione; stabilire precisi tempi di attuazione per le opere idraulico-forestali; la ripresa dei lavori del comitato di consulenza per il varo del piano poliennale di difesa del suolo e della forestazione; l'integrazione finanziaria per la manutenzione boschiva intesa come azione di prevenzione anti incendio.